TAPPA 3 – CARATTERIZZARE

*Oltre alla solita scrivania ricoperta da libri, carta, giornali, fogli bianchi, ci sono tre banchi di scuola e relative sedie, per i tre ragazzi, dove sono già seduti.*

LELE: Lo sapevo che questa cosa del tema andava a finire male…

AURORA: Magari non è come sembra dai…

PINO: Un pezzettino a ciascuno.

MARGHE: *(interrompendo Pino)* Non fa male a nessuno!

*Tutti sorridono. Pino prende un bel quaderno bianco (formato libro) e lo dispone aperto sulla scrivania, alla vista dei ragazzi; poi consegna dei foglietti adesivi colorati sui quali scriveranno i loro pensieri.*

PINO: *(in tono deciso)* Le cose bisogne chiamarle col loro nome! Quello là, sì, Valerio, quel vostro compagno di classe che vi fa un po’ paura a volte, quello prepotente, che quando vi guarda è perché vuole qualcosa in cambio, quello che va sempre contro le regole e vi minaccia pure… ecco… la vostra storia parte da lì…

LELE: Non era la storia che immaginavo….

AURORA: *(ironica)* E il mio RoRo come lo facciamo entrare?

MARGHE: E la tua da dove è partita?

PINO: Di persone come Valerio ne ho conosciuti anch’io. Alcuni erano ragazzi. Altri erano adulti. Non avevano nessuna coscienza, seguivano dei riti che portavano al male e soprattutto aiutavano altre persone a farlo, il male… Si coprivano le informazioni l’un l’altro, se conoscevano qualcuno che avesse commesso anche solo un furto non lo dicevano mica in giro… stavano tutti in silenzio… e questo non andava bene. Perché anche i bambini dovevano crescere così?

MARGHE: E tu volevi cambiare la situazione?

AURORA: Da solo?

*Pino si dirige verso una parte della libreria, dove cerca un libro particolare, quello di taglio e cucito, che estrae. I ragazzi si accorgono di quel libro strano...*

AURORA: Adesso cosa c’entra il taglio e cucito?

LELE: *(ironico)* Magari vuole darti qualche consiglio su come usare i fili rossi…

MARGHE: Sempre più simpatico eh?

PINO: *(sfogliando il libro e ricordando)* Dovevo iniziare dalle vie del mio quartiere, e per raccogliere le storie della gente di strada dovevo essere esperto di tutto, per poter parlare con loro!

MARGHE: Così quando parlavi con le donne…

PINO: *(continuando la frase di Margherita)*… visto che molte si intendevano di taglio e cucito dovevo saperne anch’io qualcosa!

LELE: E i ragazzi invece?

PINO: Quando bussavano, aprivo le porte del mio oratorio per non farli rimanere in strada! E regalavo loro un libro!

AURORA: *(stupita)* Perché?

PINO: Perché un libro parla a tutti e spesso nelle sue pagine si possono trovare risposte alle domande della vita….

MARGHE: A me invece i libri le fanno venire… le domande.

LELE: Perché tu pensi troppo!

MARGHE: Piuttosto*…(rivolta a Pino)* che cosa ne dobbiamo fare di questi foglietti colorati?

AURORA: *(ironica)* Mia sorella non si arrende mai! Quando deve fare una cosa… *(lasciando in sospeso il discorso)*

PINO: La vostra storia!

LELE: Che parte da Valerio, il nostro compagno di classe…

MARGHE: *(energica)* Esatto! Allora vedi che ci pensi anche tu!

AURORA: *(in tono sostenuto)* Be’ se dobbiamo dire o scrivere le cose come stanno… a volte stare col più forte conviene!

MARGHE: Ma è quello meno forte che ha più bisogno di aiuto!

LELE: E non è facile scoprire chi nasconde la verità…

AURORA: *(sorridendo)* Però… per qualche bugia… non sono affondate di certo le montagne…

MARGHE: Questo detto non l’ho mai sentito.

LELE: *(ridendo)* Forse non era proprio così…

PINO: Quando ho iniziato a raccogliere i ragazzi per strada, in tanti mi guardavano storto. Non potevo lasciare che quei bambini crescessero nelle strade violente del mio quartiere, dove sarebbero stati risucchiati dalla vita mafiosa e impiegati per piccole rapine e spaccio.

MARGHE: *(abbastanza decisa)* I bambini devono giocare e divertirsi, stare insieme! Non rapinare… o altro…

AURORA: E cosa facevi allora?

PINO: Portavo da me i ragazzi, togliendoli a quelle brutte persone che poi hanno iniziato a considerarmi un ostacolo.

LELE: Ma non dovremmo darci tutti una mano, invece?

PINO: Per fortuna c’erano anche persone buone che hanno appoggiato la mia missione, e che pur in mezzo a tante paure, hanno capito che tutti, soprattutto i bambini, avevano diritto a vivere in modo diverso!

LELE: *(sorridendo)* Ti immagino uscire veloce dalla tua casa e gridare a tutti *(poi portando le mani vicino alla bocca simulando un megafono)* “Venite, c’è posto per tutti”.

AURORA: (*imitando Lele, portando le mani vicino alla bocca simulando un megafono e avvicinandosi a Lele)* “Venite, c’è posto per tutti”.

MARGHE: *(ripetendo nello stesso modo, avvicinandosi a Lele ed Aurora)* “Venite, c’è posto per tutti.”

PINO: *(sorridendo anche lui)* Sì, c’è posto per tutti in questa che è una bella storia!

*I ragazzi iniziano a scrivere sui loro foglietti colorati.*